



## UN SINDACO PER FIRENZE

In vista del voto dell'8 e 9 giugno per le elezioni amministrative, dedichiamo ogni settimana un'intervista ai principali candidati per la poltrona di Palazzo Vecchio

### Amministrative

Ecco i comuni alle urne sabato 8 e domenica 9 giugno

Proseguono le nostre interviste ad alcuni dei candidati alla poltrona di sindaco di Firenze: nelle settimane scorse abbiamo intervistato Francesco Zini, per la lista «Firenze cambia», Cecilia Del Re di Firenze democratica, Stefania Saccardi di Italia Viva. Oltre a Firenze sono interessati al voto Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Barberino Tavarnelle, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline e Incisa Valdarno, Firenzuola, Fucecchio, Gambassi Terme, Greve in Chianti, Lastra a Signa, Londa, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Casciano Val di Pesa, San Godenzo, Scandicci, Scarperia e San Piero, Signa, Vaglia, Vicchio e Vinci. Le operazioni di voto delle elezioni amministrative si svolgeranno nella giornata di sabato 8 giugno dalle 15 alle 23 e domenica 9 giugno dalle 7 alle 23. Per i comuni sopra i 15 mila abitanti, se nessuno dei candidati supera la metà dei voti, è previsto un eventuale turno di ballottaggio nei giorni di domenica 23 e lunedì 24 giugno.

Le proposte di Eike Schmidt, l'ex direttore degli Uffizi sostenute dal centrodestra: asili gratuiti per tutti, rivedere i progetti della tramvia, portare la cultura alle Cascine. «Sono un candidato civico, chiedo voti a tutti i fiorentini»

DI RICCARDO BIGI

La bellezza e il decoro come risposta alla richiesta di sicurezza: è la proposta di Eike Schmidt, l'ex direttore degli Uffizi che si candida a fare il sindaco di Firenze con il sostegno dei partiti di centrodestra.

**Firenze è una città che invecchia, con sempre più anziani e sempre meno bambini: come pensare un futuro?**

«Questo è un punto fondamentale per noi, la denatalità viene spesso vista come un problema nazionale ed è documentata dagli anni '70 ma manca una prospettiva locale, comunale, che è ancora più grave. La famiglia tradizionale è fatta di tante figure, padre e madre, nonni, zii, cugini, c'è una solidarietà familiare. Il crollo della natalità è un'emergenza e richiede misure molto concrete. Una delle ragioni per cui molte coppie decidono di non avere figli è legata alle motivazioni economiche, ritengono di non poterselo permettere. Chi è sotto una certa soglia Isee ha alcuni servizi agevolati ma c'è anche tanta gente che lavora, che ha un reddito ma che fa fatica a mantenere un figlio, figuriamoci due o più. Tanti guardano i conti e rimandano. L'asilo nido non deve essere una vittoria ma un diritto di base. Ora si pagano 400 euro al mese, o più. La mia proposta è asilo gratuito per tutti, dal primo anno per il quale sarò responsabile come sindaco».

**Ci sono le risorse?**

«Si parla di oltre sei milioni di euro l'anno, ma si possono reperire rinunciando a consulenze, sprechi, posti creati per sistemare amici all'interno di un sistema partitico. C'è molto potenziale per una spending review, smettendo di dare soldi a pioggia ma concentrando su alcuni progetti. Questo vale per gli asili ma anche per i bambini più grandi: vorrei introdurre dei programmi doposcuola, facoltativi, che prevedano sport, musica, arte, imparare le lingue o la lingua italiana dei segni: ogni lingua che si impara amplia le capacità di pensare, e la lingua dei segni in modo particolare, l'ho visto proponendo corsi agli Uffizi e vorrei offrire lo stesso a tutti i giovani fiorentini. Attività facoltative fino alle 18,30, utili per la crescita dei bambini e per alleggerire il peso sui genitori che lavorano fino a tardi».

**Sull'aspetto demografico pesa anche il problema della casa, del caro affitti, legato anche al proliferare di affitti turistici. Le risposte che sono state date sono efficaci, o ce ne sono di migliori?**

«Sicuramente la risposta tentata all'ultimissimo momento, limitata al centro storico, non può essere efficace perché sposta la problematica e incentiva anche in altre zone la trasformazione di spazi abitativi in spazi turistici. C'è un abuso del sistema, molti affitti turistici ormai non prevedono neppure un contatto con il proprietario, e questo rende difficile anche i controlli, porta una grande usura sulle case e sulla città. Un esempio, i tifosi di calcio venuti dall'estero a seguire la loro squadra, che l'anno scorso hanno imbrattato il corridoio vasariano, erano



# «Puntare sul decoro e la bellezza, perché Firenze è tutta magnifica»

### la SCHEDA



**Eike Schmidt è nato a Friburgo, in Germania. A Firenze era già stato con una borsa di studio al Kunsthistorisches Institut, e qui ha conosciuto la storica dell'arte Roberta Bartoli, con cui è sposato. Successivamente ha lavorato negli Stati Uniti e a Londra, per importanti gallerie e case d'asta. Nel 2015 è stato nominato direttore delle Gallerie degli Uffizi, curando la nascita del nuovo complesso che comprende anche Pitti e Boboli; nel 2019 è stato**

**confermato per un secondo quadriennio. Nel 2023, giunto alla scadenza del mandato, ha lasciato il complesso museale e dal gennaio 2024 ricopre la carica di direttore del museo nazionale di Capodimonte a Napoli: incarico da cui ha preso aspettativa per la campagna elettorale, e al quale tornerà in caso di mancata elezione. Il 29 novembre 2023 ha ufficialmente acquisito la cittadinanza italiana, necessaria per potersi candidare.**

ammassati in 9 in un Bnb per 2 persone. Ci vogliono regole e controlli. Ma il problema della casa non si affronta solo così. Servono alloggi per studenti e per giovani coppie. Vanno favoriti fiscalmente gli affitti a lungo termine. Vanno utilizzati gli spazi vuoti, caserme, fabbriche, per creare spazi abitativi: non devono essere convertiti in alberghi o in residenze di lusso. Benvenuto l'investimento di privati, ma con una componente sociale. Invece ci sono immobili che sono stati praticamente "regalati" a privati».

**La questione della sicurezza è molto sentita. Come affrontarla?**

«L'aspetto che porto da ex direttore degli Uffizi è lo stretto abbinamento fra bellezza e sicurezza, tra ordine e decoro.

Quando abbiamo una facciata, una strada, una piazza in buono stato, ispira rispetto. Quando c'è degrado, attrae delinquenza. Lo vediamo ogni giorno. La microcriminalità poi porta delinquenza maggiore, oggi vediamo non più lo scippo ma ragazzi picchiati per un cellulare o un orologio. C'è una violenza inaccettabile».

**Puntare sulla bellezza e sul decoro vale anche per le periferie?**

«Firenze consiste non solo di un centro e una periferia, anche se viene descritta così. È vero che oggi si trovano anche fenomeni da banlieue parigine ad esempio se si va verso Brozzi, verso Quaracchi:

ma questi una volta erano centri con una loro grande valenza culturale e anche culturale, se pensiamo alle chiese, alle pievi, con una storia millenaria. Luoghi che hanno tuttora il loro carattere, che va però valorizzato e liberato da certi fenomeni di degrado tipici delle periferie. Una città policentrica dove, come nel medioevo, la gente sia orgogliosa del rione in cui vive: questo avveniva fino a epoche abbastanza recenti e quindi c'è la possibilità di tornare a quei fasti. Per questo parlo di magnificenza: Firenze è tutta magnifica. Gli ultimi sindaci hanno troppo pensato al centro e non hanno pensato al resto, anche ai rapporti con tutta la città metropolitana, abbandonando il campanilismo. Gli Uffizi diffusi che abbiamo lanciato hanno dimostrato che è possibile rimodulare i flussi turistici, questo mi incoraggia molto».

**Tra le sue prime proposte c'è stata quella di modificare i percorsi della tramvia, è possibile?**

«Per quanto riguarda la tramvia, la parte già realizzata ci mostra i vantaggi e le problematiche che comporta: ad esempio, centinaia di alberi tagliati per fare spazio a pali e fili metallici. Oggi ci sono tecnologie che alimentano le tramvie dal basso o con batterie a bordo, esistono da decenni: i progetti potevano già essere aggiornati, adesso è importante

farlo per le linee che devono ancora nascere. Senza escludere che in alcuni punti ci sarebbe grande vantaggio a farla passare sotto terra, per esempio dove si corre il rischio che i negozi lungo i binari debbano chiudere. Il trasporto collettivo va sviluppato, senza negare la possibilità del trasporto individuale: Firenze ad esempio deve essere collegata meglio verso la piana, Prato, Empoli, il Mugello, usando i binari ferroviari. Su alcune linee ferroviarie invece ci sono stazioni abbandonate, come Rovezzano».

**A proposito di lavori pubblici però l'accusano di non aver concluso quelli degli Uffizi...**

«Per gli Uffizi il progetto risale agli anni '60, è stato ripreso dopo l'attentato del '93, i lavori sono attivi dal 2006. Sono lavori partiti prima del mio arrivo, li abbiamo portati molto avanti. Restano alcune parti che sono gestite dalla sovrintendenza, gli Uffizi semmai subiscono questa situazione. Personalmente ho la coscienza a posto».

**Che idee ha per la promozione culturale della città?**

«A Firenze abbiamo molti musei, i musei statali, palazzo Strozzi, che hanno offerto in questi anni proposte di altissima qualità. Quello che si nota è che Firenze nella scena culturale di rado produce qualcosa che poi esporta: spesso sono produzioni di altre città che vengono portate a Firenze. Con una donatrice americana ho iniziato il progetto di restaurare l'anfiteatro a Boboli con l'idea di riportare a Boboli la lirica, i grandi spettacoli, come accadeva fino agli anni '60. Questo potrà accadere di nuovo quando il progetto sarà terminato. Boboli è uno spazio straordinario, ci abbiamo organizzato la lettura integrale dell'Apocalisse che è stata molto bella. Cultura prodotta a Firenze, questo è l'obiettivo. Ci vuole un grande centro per l'arte contemporanea che coinvolga la vita dei cittadini, come il Maxxi di Roma, con spazi sociali che si integrano con gli spazi museali. Non il museo Novecento ma un nuovo museo di arte moderna e contemporanea. E poi si deve portare l'arte in tutti i rioni: questo vale anche per la musica, la danza, il Maggio musicale ad esempio deve aprirsi verso le Cascine che devono arricchirsi con offerte musicali, culturali, sportive di alto livello. Solo così questa zona che oggi è una zona di nessuno può

tornare a essere a disposizione dei cittadini. Dare spazio a giovani artisti, musicisti, a chi vuole esibirsi. Rendere Firenze un centro di produzione artistica com'è stata per secoli».

**Firenze però non vive solo di cultura, vive anche di impresa, industria...**

«Il turismo influisce solo del 12,5% nel Pil di Firenze, e questa è una cosa sana, sarebbe preoccupante il contrario. L'industria farmaceutica per fortuna va molto bene, il settore del lusso vede una correzione del mercato in questi ultimi mesi. La specificità di Firenze, e la sua speranza, è quella della piccola impresa, dell'artigianato che va favorito. Abbiamo una serie di professioni che ancora resistono, e che vanno trasmesse alle prossime generazioni. Pensiamo a lavorazioni della pelle che solo qui si sanno utilizzare o a tecniche di orficeria o argenteria che non si imparano sui libri ma nelle botteghe. Bisogna favorire la formazione dei giovani e fare in modo che i turisti possano incontrare nelle strade anche questo tipo di offerta: per questo però gli artigiani hanno bisogno di un aiuto per affrontare l'investimento iniziale».

**In caso di ballottaggio, a chi chiederete i voti? Cercherete alleanze?**

«Io chiedo i voti a tutti i fiorentini, sono un candidato civico, nel senso aristotelico del termine. Se qualcuno di sinistra vorrà darmi il suo voto sarò felice. Non ho barriere e non ho problemi di natura ideologica, la mia candidatura non è ideologica, io vedo i problemi di Firenze e li vorrei risolvere e per questo ogni voto è benvenuto».

**Anche una sua giunta sarebbe una giunta civica, o ci sarà un condizionamento dei partiti che la sostengono?**

«È logico che con chi mi sostiene ci dovrà essere un dialogo, altrimenti che sostegno sarebbe? Io mi propongo come candidato civico, e ho una lista civica al mio supporto, ma è chiaro che chi mi porterà alla vittoria avrà voce in capitolo, come è giusto che sia perché attraverso i partiti si esprime la volontà dei cittadini in una democrazia rappresentativa. Quello che è importante è avere una gestione manageriale del comune e dei vari assessorati, che non devono essere assegnati in base a poteri correntizi all'interno di un gruppo politico ma in base alle competenze».